

# LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

LUNEDÌ 7 GIUGNO 2010 • ANNO 144 N. 155 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

## Marilyn sul lettino dell'analista

**Biografilm Festival**  
Il dottore registrava  
le parole della star:  
«Vorrei scomparire»

FRANCO GIUBILEI  
BOLOGNA

«Vorrei scomparire, nell'immagine o fuori dall'immagine, per me è lo stesso». La voce di Marilyn risuona debolmente mentre l'attrice raccontò la sua infelicità al dottor Ralph Greenson, lo psicanalista delle dive. Los Angeles, gennaio 1960, la Monroe sta girando *Ho sposato un milionario* ed è all'apice del successo, ma la sua vita personale è un inferno: sul set arriva sempre in ritardo e imbottita di farmaci e quando lo psichiatra se la trova davanti per la prima volta descrive nei suoi appunti una persona «minacciata dall'autodistruzione per abuso di



droghe e psicofarmaci». Da allora Greenson vedrà la star per due anni e mezzo, fino a pochi giorni prima della morte di Norma Jeane Baker (il suo vero nome), archiviata dalla polizia come «probabile suicidio»

nell'agosto del '62.

Dalla registrazione di quelle sedute, dalle conversazioni (teoricamente) privatissime fra il medico e la sua celebre paziente, il francese Patrick Jeudy ha ricavato *Marilyn, dernières séan-*

*ces*, un documentario che scava impietosamente fra le debolezze del sex symbol per eccellenza del XX secolo, ricostruendo il dramma di una donna che non sapeva come riempire una cosmica mancanza d'amore.

**Seduzione & fragilità**  
Marilyn Monroe raccontava al medico: «Ho posato nuda Da modella mi guardavo allo specchio per sapere chi ero Ma io sono Norma, Marilyn non esiste»

L'opera, in concorso al Biografilm Festival di Bologna, sarà mostrata in anteprima italiana venerdì. «È un film importantissimo per lo straordinario lavoro di archivio compiuto nel trovare le immagini - spiega Andrea Romeo, direttore della rassegna - In particolare, sono memorabili la scena della sessione fotografica con Arthur Miller e la sequenza in cui Marilyn canta *Happy Birthday Mr. President* per John Kennedy». Dove in realtà appare chiaro come il regalo di compleanno per il Presidente fosse proprio lei, con gli uomini della sicurezza già allertati per condurla all'albergo dove si sarebbero incontrati.

Era Hollywood Babilonia, che non avrebbe risparmiato l'ex operaia losangelina. Nello studio dello psichiatra, osservando un quadro che ritraeva una donna nuda di spalle, Marilyn chiese al medico quale fosse il segreto di quella figura per poi aggiungere: «Anch'io ho posato nuda. Quando ero una modella mi guardavo allo specchio per sapere chi ero. Quando esco di casa sono Norma Je-

ne, Marilyn Monroe esiste solo sullo schermo, Marilyn non esiste». In pericoloso squilibrio fra immagine simbolo di sogno erotico e la sua personale fragilità, l'attrice passa da un matrimonio all'altro e da una relazione all'altra, anche di una sola notte o di qualche ora: la star del baseball Joe Di Maggio, il commediografo Arthur Miller e poi le tante piccole storie con cui tentava di colmare i suoi precipizi sentimentali.

Dai discorsi col discusso analista (per il quale il documentario parla di «follia passionale di psicanalisi uscita dai suoi limiti», ndr), mormorati in quel tono inconfondibile che la registrazione ci rimanda violando ogni privacy, affiora un bisogno ossessivo di sedurre che la portò a cercare incontri occasionali. Con il compagno di Simone Signoret, di cui la Monroe era vicina di casa, ci fu un incidente imbarazzante, perché lui la rifiutò. Gli unici periodi sereni, quelli passati a New York fra buone letture e lezioni all'Actor's Studio, quando poteva uscire di casa dimenticandosi che era Marilyn Monroe.